

La forbice



di Giorgio Viganò *

Forse è giunto il momento di prendere il toro per le corna e affrontare la vera causa dell'attuale crisi economico-finanziaria che tanta disperazione sta provocando in ogni angolo del pianeta: la disuguaglianza di reddito e di ricchezza che negli ultimi trent'anni è tornata a crescere! Lo fa lo slavo Branko Milanovic, economista della Banca Mondiale e uno dei massimi esperti di disuguaglianza globale, con un libro originale e ben documentato: "Chi ha e chi non ha. Storie di disuguaglianze" (ed. Il Mulino).

Il libro è organizzato in tre parti che sondano altrettante dimensioni della disuguaglianza: quella all'interno di una nazione, la più facile da riconoscere; quella fra nazioni, ancora attualissima pur in un mutato panorama internazionale, alla base dei tanti movimenti migratori; infine quella globale tra i cittadini del mondo, la meno indagata dagli studi economici. Ogni parte è introdotta da un saggio che inquadra il tema in questione, arricchito poi da un simpatico corredo di brevi storie che spaziano dall'antica Roma alle tre generazioni degli Obama; dalla Parigi medioevale al collasso dell'Unione Sovietica fino alla Cina del futuro; da "Orgoglio e pregiudizio" a "Anna Karénina"; da Marx a Rawls...

Come dice lo stesso autore, "l'obiettivo delle Storie che formano l'ossatura di questo libro è dimostrare come la disuguaglianza di reddito e di ricchezza sia presente in molti aspetti della nostra vita quotidiana, nelle storie che leggiamo, nelle discussioni che sosteniamo intorno al tavolo da pranzo o in ufficio o a scuola, e come essa faccia capolino non appena guardiamo a certi fenomeni

DALLE PAGINE DEL LIBRO

Le cose sarebbero potute andare diversamente

La radice della crisi non è negli hedge fund nei banchieri che dimostrano l'avidità che è loro consueta (e che gli economisti hanno sempre elogiato). La causa reale è nelle grandi differenze della distribuzione del reddito, che ha generato molte più risorse da investire di quante fossero le occasioni realmente profittevoli. Il problema politico dell'insufficiente crescita economica della classe media è stato "risolto" aprendo lesoddisfare prima di preoccuparsi di come investire al mercato del credito facile. Ma l'apertura del credito per placare la classe mesogena, sarebbe stata diversa: probabilmente sarebbe stata necessaria perché, in un sistema di stato speso più denaro in cibo da cucinare a casa che in vacanze domestiche che in destinazioni esotiche, o in vestiti per i figli che in abiti firmati. Uno sviluppo più egualitario avrebbe evitato che i politici cercassero pal-

Le cose sarebbero potute andare diversamente? Siativi con cui placare la rabbia della classe media. In altre parole, ci sarebbe stato uno sviluppo più egualitario e staguaglianza e con il medesimo reddito nazionale contabile che avrebbe risparmiato agli Stati Uniti e al mondo una perdita di reddito della classe media sarebbe stata inutile. maggiore. Chi ha un reddito medio ha molti bisogni da

Branko Milanovic,
Chi ha e chi non ha
Storie di
disuguaglianze,
Il Mulino, 2012



(pag.214)

La disuguaglianza di reddito e di ricchezza negli ultimi trent'anni è tornata a crescere. Non è più tempo di lotta alla povertà, ma di lotta alla ricchezza, dice l'economista Branko Milanovic

che magari crediamo di conoscere bene responsabilità delle banche, della deregulation dei derivati e via discorrendo. Alla fonte troviamo una crescente disuguaglianza di reddito che negli ultimi trent'anni ha interessato praticamente tutti i paesi del mondo. Negli USA, ad esempio, l'1% più ricco della popolazione ha visto raddoppiare la propria quota di reddito da circa l'8% del reddito nazionale a metà degli anni Settanta a quasi il 16% nei primi anni del XXI

Tra i numerosi spunti interessanti del libro, mi soffermo in particolare sull'analisi che l'autore fa dell'attuale crisi finanziaria, invitando a guardare a monte delle responsabilità o

responsabilità delle banche, della deregulation dei derivati e via discorrendo. Alla fonte troviamo una crescente disuguaglianza di reddito che negli ultimi trent'anni ha interessato praticamente tutti i paesi del mondo. Negli USA, ad esempio, l'1% più ricco della popolazione ha visto raddoppiare la propria quota di reddito da circa l'8% del reddito nazionale a metà degli anni Settanta a quasi il 16% nei primi anni del XXI

Manifestazione a Wall Street (New York), "tempio" della finanza mondiale

foto Shankbone/Wikimedia

indossare... E così una grande quantità di capitale finanziario – il prodotto dell'accresciuta disuguaglianza di reddito – è andata in cerca di lucrose opportunità d'investimento a Brankovic.

La grande finanza non si è lasciata sfuggire la gallina dalle uova d'oro, spingendo l'acceleratore in maniera sempre più spericolata. I risultati, purtroppo, li conosciamo! L'autore si augura che portare le questioni della ricchezza e della povertà al centro del dibattito, in particolare in tempi di crisi, possa stimolare qualche forma di attivismo sociale vecchio stile. Detto altrimenti, gli individui hanno il diritto di porre domande sulla giustificazione di certi redditi e sulle enormi differenze che esistono tra ricchi e poveri in molti paesi, inclusi gli Stati Uniti e i paesi europei, e tra paesi ricchi e paesi poveri nel mondo (pag. 3)

Una conferma autorevole arriva da Warren Buffet, il miliardario finanziere americano tra i più ricchi al mondo, che si è detto favorevole alla proposta del presidente Barack Obama di eliminare gli sgravi fiscali dell'era Bush per i contribuenti ad alto reddito e non si stanca di chiedere al Congresso USA di istituire immediatamente un'aliquota minima sui redditi alti (come ha scritto egli stesso su Repubblica il 27 novembre scorso). Più che una politica del rigore, serve probabilmente una politica coraggiosa che rimetta al primo posto dell'agenda la questione della giustizia!

secolo, con una similitudine inquietante con l'immediata vigilia del crollo del 1929, quando la quota detenuta dall'1% più ricco del paese raggiunse il suo livello più alto. Da allora la disuguaglianza di reddito negli USA ha di fatto percorso una grande U, scendendo dal picco del 1929 fino ai tardi anni settanta e risalendo nei successivi trent'anni. E a livello mondiale la distribuzione del reddito è tale che il 10% più ricco degli individui riceve il 56% del reddito globale, mentre il 10% più povero solo lo 0,7%, un rapporto di 80:1. Se poi considerassimo le quote del 5% più ricco e 5% più povero i valori sono del 37% e dello 0,2%, con un rapporto di quasi 200:1! "Una ricchezza così enorme non ha potuto essere spesa solo in consumo vistoso. C'è un limite alle bottiglie di Dom Pérignon che possiamo bere o agli abiti di Armani che possiamo

* tra i soci fondatori della cooperativa del commercio equo e solidale Mandacarù, è stato consigliere provinciale nella XIII legislatura